



➔ Angelo Vassallo con la fascia tricolore da sindaco di Pollica. Acciaroli, fu ucciso quindici anni fa

Quando il governo, il ministero dell'Interno e quello della Giustizia presentano richiesta di costituzione di parte civile, è come se anche lo Stato entrasse idealmente nell'aula numero 8 del tribunale di Salerno dove comincia l'udienza preliminare per l'assassinio del sindaco pescatore di Pollica Acciaroli, Angelo Vassallo. Sono passati 15 anni e 11 giorni dal delitto, il caso è ancora aperto. Gli imputati con l'accusa di concorso in omicidio sono quattro: il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, l'ex sottufficiale dell'Arma Lazzaro Cioffi, l'imprenditore cilentano Giuseppe Cipriano e l'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso.

A nessuno di loro è contestato di aver sparato. L'esecutore materiale non è mai stato individuato e la caccia al killer prosegue nel fascicolo

IL CASO  
di DARIO DEL PORTO  
SALERNO

# In aula l'omicidio Vassallo il governo sarà parte civile Inchiesta-bis sul killer

L'esecutivo e i due ministeri: "Danneggiati da chi avrebbe dovuto tutelare le regole". Non ci saranno invece l'Arma né il ministero della Difesa

lo-bis ancora aperto contro ignoti. Però adesso c'è un giudice, il gup Giovanni Rossi, che dovrà decidere se disporre il processo sulla base delle indagini condotte dal Ros e coordinate dalla Procura salernitana. «Penso che Angelo sarebbe contento: la sua battaglia per la legalità è diventata quella di un Paese intero. Non abbiamo mai cercato vendetta, solo la verità», commenta Dario Vassallo, il fratello di Angelo che guida con l'altro fratello, Massimo, la fondazione intitolata al sindaco pescatore. Palazzo Chigi, Viminale e via Arenula vogliono essere presenti in giudizio contro il colonnello Cagnazzo e l'ex sottufficiale Cioffi perché si ritengono danneggiati dalle presunte condotte contestate a due persone che, per il loro ruolo istituzionale, avrebbero dovuto tutelare l'ordi-

Via all'udienza preliminare. Palazzo Chigi, Interni e Giustizia si costituiscono contro il colonnello dei carabinieri Cagnazzo

ne pubblico e il rispetto delle regole. Non ci saranno invece l'Arma dei carabinieri, né il ministero della Difesa.

In tutte le richieste di costituzione di parte civile sono 23: tra le altre, oltre ai familiari della vittima, il Comune di Pollica (era presente il sindaco Stefano Pisani che sottolinea: «È un atto necessario, più che dovuto») la Provincia di Salerno, la Regione, l'Anci e numerose associazioni come l'Asmel (che ha presentato un atto di intervento firmato dall'avvo-

cato Luigi Sena), la Fondazione Polis (rappresentata dall'avvocato Gianmario Siani) Libera, Avviso Pubblico, Legambiente.

A sorpresa, la richiesta è stata depositata anche dall'avvocato Michele Sarno per conto di Bruno Humberto Damiani, piccolo spacciatore cilentano che, sulla base anche di indicazioni provenienti dal colonnello Cagnazzo, fu il primo indagato dell'inchiesta ma risultò estraneo alla vicenda. Il gup Rossi deciderà sulle istanze all'udienza del 17 ottobre

prossimo.

Secondo la ricostruzione della Procura di Salerno, il sindaco Vassallo fu ucciso perché stava per denunciare le coperture del traffico di stupefacenti che, nell'estate del 2010, aveva invaso Acciaroli. Un killer gli sparò il giorno prima dell'incontro con i carabinieri di Agropoli ai quali avrebbe dovuto formalizzare i suoi sospetti. Cagnazzo, Cioffi e Cipriano sono accusati anche di droga assieme a un altro indagato, Giovanni Cafiero, che non deve rispondere

dell'omicidio. Al colonnello Cagnazzo viene contestato di aver posto in essere un'attività di depistaggio delle indagini concordata con i mandanti prima del delitto. Cipriano, Ridosso e Cioffi avrebbero preso parte invece alle attività "preparatorie" dell'agguato. Cagnazzo e Cipriano sono stati scarcerati il 23 maggio scorso dal Riesame dopo oltre sette mesi di custodia cautelare e così anche Cioffi, già condannato per collusioni con il clan Fucito che gestiva il business della droga al Parco Verde di Caivano. Non si era rivolto al Riesame invece Ridosso. Nessuno degli imputati era presente ieri in udienza. Tutti respingono le accuse.

Afferma l'avvocata Ilaria Criscuolo, che con l'avvocato Agostino De Caro assiste Cagnazzo: «Il colonnello convive da 15 anni con un'accusa gravissima per la quale è totalmente

Quattro imputati per concorso nel delitto  
La difesa dell'ufficiale: "Estraneo alle accuse, anche noi vogliamo conoscere la verità"

estraneo. Siamo certi di riuscire a dimostrarlo e ci auguriamo che si venga finalmente a capo di questa vicenda. Come tutti, anche noi vogliamo solo la verità». Cioffi è difeso dall'avvocato Giuseppe Stellato, Cipriano dall'avvocato Giovanni Annunziata, Cafiero dall'avvocato Andrea Imperato. Dario e Massimo Vassallo sono assistiti dall'avvocato Antonio Ingroia. A rappresentare la Procura c'è la pm Elena Guarino, mentre il procuratore Giuseppe Borrelli ha lasciato Salerno e ora guida la Procura di Reggio Calabria.

«È un buon inizio», dice Antonio Vassallo, il figlio del sindaco pescatore, in aula insieme alla madre Angelina. Quindici anni e 11 giorni dopo, il delitto di Acciaroli arriva davanti al giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riciclavano orologi di lusso: nove arresti

di LUIGI SANNINO

«Gli 82mila euro? Chi non ha un po' di contanti in casa?». Così ha cercato di giustificarsi Raffaele Fiengo, 49enne originario di Casagiove in provincia di Caserta, con i poliziotti che avevano appena trovato un tesoretto nella sua abitazione: soldi e orologi di lusso per 450mila euro di valore. Frutto, secondo gli investigatori, dell'attività di ricettazione e riciclaggio che dirigeva mantenendo i contatti con rapinatori e ladri. Era lui il promotore di una gang specializzata esclusivamente nel piazzare in Italia e all'estero i preziosi og-

getti da polso, sgominata al termine di indagini durate un anno. In nove ieri sono stati arrestati, tra cui il figlio Ciro, 20enne: uno in carcere, il capo, e otto ai domiciliari.

Scoperto il "tesoro" della gang, recuperato il Patek Philippe del manager Del Bono, marito di Afef

Nelle mani della banda erano finiti orologi di marche lussuosissime. Fra gli altri, il Patek Philippe bottino di una rapina a mano armata avvenuta a Milano ai danni di Alessandro Del Bono, presiden-



➔ Nella foto i soldi e gli orologi di lusso ritrovati dagli investigatori

te della Mediolanum farmaceutica e marito della modella e conduttrice Afef Jnifen, già restituito al proprietario. Trovati e restituiti anche un Richard Mille provento di un colpo ai danni di Objang Ju-

sto, figlio del presidente della Guinea Equatoriale, e un Audemars Piguet sottratto durante una rapina a mano armata subito dal pilota di rally Alessandro Fogliani. Le indagini, condotte dai poliziotti della Squadra mobile della questura (dirigente Giovanni Leuci) e coordinate dalla VI sezione della Procura coordinata dal procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli, sono partite dopo l'arresto di due minorenni dediti a rapine di orologi di lusso risultati in contatto con la banda. Gli investigatori hanno accertato che ognuno degli indagati aveva un compito specifico: c'erano i procacciatori di clienti, i corrieri e anche un esperto orologiaio che riparava e modificava gli orologi, mettendo il proprio laboratorio nel centro storico di Na-

poli a disposizione della banda per summit e appuntamenti con gli acquirenti. Gli orologi, provenienti di rapine, furto, truffe sul territorio nazionale e anche all'estero, erano destinati soprattutto ai mercati mediorientali, attraverso mediatori russi residenti negli Emirati Arabi, oppure a fiere che ogni sei mesi si svolgono in Germania. Alcuni orologi sono risultati falsi.

Oltre a Fiengo padre e figlio, che aveva l'incarico di corriere, sono finiti in manette Luciano Potenza, 48enne; Italo Russo di 49 anni; Arturo De Marco, 47; Gianluca Pellegrino, 49; Giuseppe Augelini, 48; Alessandro Aversano, 39; Salvatore Cinquegrana, 38, residenti a Napoli, in provincia e nel Casertano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA